

A Napoli nel pomeriggio del 15 luglio del 1982, il dirigente della Squadra Mobile, Antonio Ammaturo lascia la sua abitazione per tornare in Questura. In strada l'agente scelto Pasquale Paola, 24 anni, di Sangineto (Cosenza) lo attende alla guida dell'Alfasud di servizio. Ammaturo fa appena in tempo ad aprire la portiera dell'auto quando due giovani, scesi da una Fiat 128, aprono il fuoco crivellando di colpi i due poliziotti.

I dubbi sulla matrice dell'agguato si diradano poche ore più tardi, quando alla redazione del quotidiano Il Mattino giunge una telefonata: "Qui Brigate Rosse, un nucleo armato del partito della guerriglia ha annientato il massacratore dei proletari, il capo della squadra mobile Antonio Ammaturo e il suo cane da guardia". La rivendicazione, al pari del volantino di cinque pagine fatto ritrovare l'indomani, è autentica. E' un omicidio gradito alla Nco e soprattutto a Raffaele Cutolo, il figlio del quale, Roberto, era stato arrestato proprio da Ammaturo.

"Al di là degli esiti giudiziari", sottolinea il prefetto Domenico Sica nella sua veste di Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa (1988-1991), "alcune fasi della vicenda Cirillo e dell'assassinio Ammaturo hanno comportato un contatto, se non un patteggiamento, tra Br e camorra".

Segreteria organizzativa

A.N.F.P.

Via Olindo Malagodi, 35 - 00157 Roma

Tel. 064386636

segreteria.nazionale@anfp.it



Segreteria Regionale della Campania
Segreteria Provinciale di Napoli

Presentazione volume



Napoli, 17 aprile - ore 10.00
Sala Magliano, Palazzo della Borsa
Piazza Bovio

PROGRAMMA

INTRODUCE

Enzo Marco Letizia

Segretario Nazionale A.N.F.P.

INTERVENGONO

Daniele Repetto

Autore del volume

Giuseppe Tiani

Segretario Generale SIAP

Eugenio Spina

Direzione Centrale

Polizia di Prevenzione

Vittorio Rizzi

Vice Capo della Polizia

Direttore Centrale della

Polizia Criminale

PARTECIPANO

Antonio De Iesu

Questore di Napoli

Giovanni Melillo

Procuratore Capo della Repubblica

presso il Tribunale di Napoli

MODERA

Adriano Albano

TGR RAI

Milano, 14 maggio 1977. Alle 16,45 i circa diecimila manifestanti radunati a piazza Santo Stefano si incamminano. All'altezza di via San Vittore/via Olona un migliaio di autonomi abbandonano il troncone principale: vogliono sfilare attorno al carcere. "Da san Vittore all'Ucciardone – è uno degli slogan – un solo grido: evasione". A questo punto le forze di polizia, fino a quel momento rimaste a distanza, si schierano in assetto di ordine pubblico all'angolo tra via De Amicis e via Olona, accolte al grido di "Carabiniere sbirro maledetto, te l'accendiamo noi la fiamma sul berretto".

Tra i manifestanti si sente un ordine secco: "Romana fuori!", "Sparare!". Ferrandi, Memeo e i loro compagni hanno forzato i cordoni del servizio d'ordine. Spalleggiati da gruppi di studenti armati di bottiglie molotov, si piazzano al centro della strada e aprono il fuoco con la polizia. Il vicebrigadiere **Antonio Custra**, 25 anni, napoletano, viene raggiunto da un proiettile alla testa e muore sul colpo.

È il 3 maggio 1979, manca un mese esatto alle elezioni politiche, quando un nucleo delle Brigate Rosse assalta la sede regionale della Dc a piazza Nicosia, al centro di Roma. È iniziata la sanguinosa "campagna di primavera". A portare a compimento l'azione è un gruppo di tredici terroristi divisi in tre squadre.

La volante con a bordo Mea, Ollanu e l'agente Vincenzo Annunziata è la prima ad arrivare sul posto: viene accolta dalle raffiche dei mitra di Piccioni e di Laura Braghetti: Mea, 34 anni, napoletano, muore sul colpo; Ollanu, 25 anni, sardo di Gergei, è ferito gravemente e morirà due giorni dopo in ospedale. Annunziata rimane ferito.